

Grandi opere, appalti e narcotraffico. 'Ndrangheta dal volto multiforme

Reggio Calabria. Dominio indiscusso, forza planetaria. È ancora la 'ndrangheta l'espressione della criminalità organizzata più potente al mondo. Un inquietante primato, a conferma della straordinaria capacità di penetrazione manifestata dalle cosche calabresi, e reggine in particolare, in ogni settore economico e produttivo. E cresce sempre di più l'interesse dei clan per il controllo delle grandi opere pubbliche. L'allarme arriva dalla relazione sull'attività svolta nel 2024 dalla Direzione investigativa antimafia, che vigilerà anche sugli appalti per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. «Siamo pronti a svolgere l'attività di prevenzione che sarà decisa dagli organi istituzionali sull'infrastruttura. Abbiamo già un background molto importante di esperienza, di capacità, di risorse», assicura il direttore della Dia, Michele Carbone, evidenziando come lo scorso anno siano «raddoppiati gli accessi ai cantieri, vista l'enorme massa di risorse pubbliche». Il vicepremier e ministro Matteo Salvini sarà domani a Reggio e venerdì a Messina in vista del via ai lavori del Ponte sullo Stretto. Salvini sarà nelle prefetture e incontrerà i soggetti coinvolti a vario titolo nella realizzazione dell'opera. Resta sempre a Reggio la testa pensante e il livello decisionale apicale della 'ndrangheta unitaria, per definire le strategie, dettare le linee guida operative, dirimere eventuali contrasti. Gli infiniti tentacoli della piovra 'ndranghetista sono presenti ovunque ben al di là dei confini regionali, trovandoli in tutti i continenti ed ovunque ci siano fiumi di denaro da divorare. Dato che gli stessi analisti della Dia rimarkano a chiare note: «Fenomeno di portata internazionale. Le più recenti risultanze giudiziarie attestano l'operatività di almeno 48 locali di 'ndrangheta tra il centro e il nord Italia, non solo insediando quelle realtà economico imprenditoriali, ma replicando anche i modelli mafiosi originari». Meno violenza, in calo gli omicidi e gli agguati sanguinari, ma molto più affari. Studiando l'evoluzione del 2024 la Dia definisce la 'ndrangheta "proteiforme", straordinariamente capace «di assumere o rivelare improvvisamente aspetti o atteggiamenti diversissimi». Forte dell'indiscusso ruolo di «protagonista di rilievo» nell'ambito del narcotraffico internazionale, la 'ndrangheta «ha saputo intercettare, nel tempo, le misure di sostegno economico finanziario varate da istituzioni europee e nazionali, diversificando i propri investimenti secondo una logica di massimizzazione dei profitti, in particolare nei settori maggiormente vulnerabili». Spazia ad ampio raggio, privilegiando «lo scambio elettorale politico-mafioso che per la 'ndrangheta è uno strumento in grado di garantire utilità a prescindere dai soggetti eletti» Nel 2024, sono stati adottati almeno 208 provvedimenti interdittivi antimafia, di cui oltre 138 emanati da prefetture al di fuori della Calabria: misure che testimoniano «la marcata propensione delle cosche a infiltrarsi e a condizionare, in maniera preponderante, i settori agroalimentare, la produzione e il commercio di prodotti alimentari, l'edilizia, il turismo e la ristorazione, i trasporti; mentre, in ambito extra regionale, l'intervento si concentra nei settori agricolo, turistico ricettivo, della raccolta dei rifiuti, delle

costruzioni edili, del trasporto». In Sicilia emerge invece «una prolungata assenza di una leadership solida e riconosciuta ha determinato ciclici avvicendamenti e tentativi di stabilizzazione tra le nuove e le vecchie generazioni, configurando un modello di coordinamento fondato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa “intermandamentale”».

Francesco Tiziano